

ELOGIO

DEL PROF. GAETANO SAVI

MORTO IN PISA IL 28 APRILE 1844

SCRITTO DAL SOCIO ATTUALE

SIG. MARCHESE COSIMO RIDOLFI (1)

Ricevuto adì 24 Settembre 1844.

Non io di amare lacrime e di dolenti sospiri venni in così solenne momento a spandere larga copia su quel feretro, che già questo mesto tributo pagai largamente all'Amico al Collega, il quale per miglior vita quella misera, che a noi rimane, lasciava. Venni obbediente al vostro cenno, Monsignore Reverendissimo; venni volenteroso, Colleghi chiarissimi ed Ascoltatori gentili, recando alcuni fiori su quella coltre dove la morte non chiude che il nostro peggio, per cui mentre pensa di trionfare è sconfitta. Ma questi fiori sono agresti e selvaggi quali dai miei studj raccolgo, ed invano tentai col tesserne festoni e ghirlande di far opera degna del chiaro nome a cui l'offro, di voi che la richiedeste. Non sdegherà, ne son certo, il povero dono quello spirito che fu modello di rara modestia, e che felice ora ci guarda dal Cielo e mi ascolta, e voi Signori benigni e cortesi qual vi conosco mi sarete larghi d'un generoso compatimento.

Ben altri che me bisognava per dir le lodi di Gaetano Savi. Io non tenterò che di raccontarne la vita; vita illustre che dalla sola enumerazione delle sue opere, sarebbe mostrata molto meglio che dalle povere mie parole; vita esemplare che nella sua semplicità tanto è ricca di meriti, che mi sgomenta a fedelmente ritrarla.

(1) Questo elogio fu detto dall'autore nella Chiesa di S. Niccola in Pisa in occasione del solenne funerale fatto al Savi dai Professori dell'Università il 28 Giugno 1844.



Cavaliere Gaetano Savi
Professore di Botanica

Da Gaspero Savi di Scarperia nel Mugello, e da Maria Rogai fiorentina nasceva in Firenze il nostro Gaetano ai 13 Giugno 1769. Senza beni di fortuna, ma colmi di quelle virtù che rendono l'uomo veramente pregevole, non eran miseri comunque poveri quei genitori. D'altronde l'oscurità dell'origine non è che un pregiudizio sociale, ed è gloria vera per chi seppe, malgrado gli ostacoli, che ella frappone, levarsi a grande altezza, e circondar di vera luce la propria esistenza (1).

O fosse cura di naturale affetto paterno, o fosse consiglio suggerito dall'indole perspicace del figlio, malgrado le domestiche ristrettezze, e nonostante la tentazione di ricavare presto qualche profitto dalle forze fisiche della prole, Gaetano fu di buon ora iniziato nei primi studj in lettere umane, ebbe i primi rudimenti scientifici presso la Badia dei Monaci Cassinensi in Firenze, e forse fu testimone dei varj sperimenti di quel Padre, che meditando intorno all'elasticità del vapore, e della pneumatica studiosissimo, travide le applicazioni alla meccanica delle due forze, che più tardi doveano mutare le condizioni dell'industria tecnica e del commercio (2).

Svolgendosi intanto rapidamente l'ingegno del giovinetto e percorrendo all'età, sembrò ai genitori di travedere in Gaetano

(1) In certi appunti lasciati dal Prof. Gaetano Savi intorno alla propria vita che si conservano nell'Archivio della Pisana Università, e (si noti bene) che erano redatti cedendo a lodi a sollecitazioni che ogni altro avrebbero insuperbito, si legge scritto di sua mano: *Nato in Firenze il 13 Giugno 1769 da Gaspero di Maestro Niccodemo de' Savi Coltellinaj di Scarperia, e da Maria di Maestro Rogai legnajolo fiorentino.*

(2) Il Padre D. Serafino Serrati eseguì nel 1782 varj congegni in linea di semplici modelli nei quali la pressione atmosferica e l'impulso del vapore erano adoperati come forze motrici. Il Padre Rossi allora Maestro di Fisica nel detto Monastero inalzò un piccolo Aereostata a gas idrogeno, che fu il primo che si vedesse tra noi, ed il Padre Rabatta assisteva ed incoraggiava a quelle sperienze. Presso questi Religiosi fu eseguita una macchina pneumatica nella quale l'estrazione dell'aria facevasi coll'applicazione dei principj Torricelliani, e questa macchina era inventata dal D. Gaetano Cioni di Firenze tuttor vivente e che in Pisa sostenne con onore prima del Savi per poco tempo la Cattedra di Fisica sperimentale, d'onde lo rimossero le turbolenze dei tempi.

qualche tendenza per la carriera ecclesiastica, e quindi gliene indossarono gli abiti, che furon da lui, specchiatissimo, depositi, tostochè potè conoscere non esser quella la via per la quale chiamavalo la Provvidenza. Era appena trilustre quando nel 1785 recavasi a Pisa desideroso di ampliare i suoi studj collo scopo di darsi alla medicina. Ma ecco due gravi difficoltà stringerlo fieramente e cimentar la saldezza del suo proposito. Privo di mezzi, sconosciuto da tutti non ha come far fronte ai più pressanti bisogni della nuova carriera, comunque si privi d'ogni superfluo per vivere onde procacciarsi il necessario per istudiare. Si accorge inoltre di non essere sufficientemente al possesso della lingua dei dotti così necessaria sempre a chi vuol divenire del bel numer' uno, e indispensabile al Medico al Naturalista, ma in pari tempo si avvide d'esser provvisto di geometriche discipline più che non lo fossero molti coetanei, i quali n'eran bramosi. Quindi fattosi a ripeter loro Geometria ed elementi di calcolo ne ottiene qualche risorsa che impiega nell'acquisto di libri. Venute appena le Ferie si pone solo allo studio dei Classici maggiori del Lazio, e tanto se li rende familiari ed aperti, che per sempre se ne stamparono nella sua mente i bei modi, e si formò quell'abitudine di usarne a proposito che rese poi fiorito e piacevole il suo discorso, il quale, se piano e semplice fu quasi ognora come si addice a scienziato, mostrò però sempre che i buoni studj aveano nutrito l'intelletto di cui faceasi ministro.

Dotato il Savi di ferrea memoria (1), della qual facoltà prodigiosa dette più volte non dubbi saggi, e di fino intendimento provvisto ripetea le lezioni ascoltate con sì bel modo e con sì gran fedeltà che ne stupivano i Professori, e ne ricavavano gran vantaggio gli Alunni; il perchè piacque singo-

(1) Fu il Savi capace di ridire a memoria un sonetto alquanti giorni dopo averlo sentito una sol volta recitare senza che allora ragion vi fosse per doverci dirigere una particolare attenzione. Inoltre ripeté felicemente una difficile lezione udita parimente una sol volta, e questa è la prova alla quale lo sottopose il Pignotti.

lamente al Pignotti che, vistolo ben riuscire ad una prova difficile alla quale lo sottopose, gli mise affetto e chiamatolo in casa sua trovò ragione d'amarlo non solo ma di stimarlo, e fattosegli protettore ed amico prese a giovarlo dovunque potesse.

Fra questa per lui non lieve fortuna, e tra l'aver ottenuto nel 1787 un posto gratuito di Sapienza si stimò il Savi fatto sicuro dell'avvenire, perchè si vide aperto l'arringo e senti che oramai l'avrebbe corso felicemente. Scevro così da quell'incertezza crudele che inceppa sempre i più nobili ingegni, non è da dire come se gli facesse pronto lo spirito, che in uomo di gioviale aspetto, d'animo ognor sereno, di mente culta e di cuore incorrotto apparve mirabil cosa in età così verde. Quindi non è da stupire se prima ancor di conseguire la sua Laurea fosse aggregato al Prof. Santi nel 1791 col modesto titolo di Custode del Museo e del Giardino. Ma i tempi correano ancora, benchè sul declinare, nei quali nè pompa di titoli, nè larghi stipendj facilmente si concedevano, memori forse i nostri padri avere gli avi loro chiamato solamente Maestro il divin Buonarroti. (1).

Ma intanto il Savi avea fatto un acquisto d' inestimabil valore, come egli stesso con un senso di gratitudine veramente profonda e squisita lo ha pubblicamente attestato (2), nella persona del celebre Prof. Ottaviano Targioni, degno figlio dell' illustre Giovanni e continuatore d' una famiglia, nella quale sembrano ereditarie le scienze e indeperibile la rinomanza.

(1) Ebbe il Savi dal 1791 al 1793 inclusive soli 100 scudi di paga. Quindi costretto a lasciare il posto di Sapienza di cui godeva ottenne un compenso di scudi 50, stipendio che non gli si accrebbe fino al 1801. Allora essendo stato nominato Professore di Fisica, ebbe in tutto 200 scudi!

(2) Vedi a questo proposito la prima pagina in sul fine del Rapporto sulla collezione di piante raccolte in Egitto dal Naturalista Giuseppe Raddi, che il Prof. Savi pubblicò nel 1830 in un libretto intitolato alla memoria del Raddi stesso dalla sincera amicizia del ch. Signor Avvocato Leopoldo Fabbroni figlio dell' illustre Giovanni, e da me scrivente, pei tipi di Gregorio Chiari in Firenze.

L' uomo veramente egregio e sapiente pregiò il giovanetto, che a lui ricorreva per desio di sapere, per consultare preziosi libri, per meditare sulle opere della natura metodicamente in ricche collezioni disposte. E gli fu largo di consigli, di direzione, d'ajuti, ammiratore il Targioni e promotore zelantissimo della bella gara colla quale studiavano presso di lui mentre taceva il Pisano Ateneo, due giovani egregi, il Savi nostro ed il celebre Raddi sì presto mancato alle scienze vittima del loro culto e forse non abbastanza compianto (1).

Egli è sommamente probabile che presso i Cassinensi fin dai primi suoi anni contraesse il Savi quell'amor per la Fisica, che lo condusse a farvi più tardi sì belle prove, ed è certo poi che presso il Targioni potendo ben gustare la Botanica concepisse per essa quel vivo amore, che glie la fece prediligere fra gli studj della natura sopra ogni altro ramo di ricerca e di osservazione, talchè fermasse nell'animo suo di conserarsele specialmente.

Laureatosi nel 1794 tra i seguaci d'Igea, ammogliavasi nel 96 con virtuosa fanciulla Anna di Francesco Bombicci, e nel 97 ottenuta la sua matricola medicò *per poco e di mala voglia* come egli stesso si espresse, ma non senza lode, e ne fa fede il credito nel quale era tosto salito, come non può dubitarsene se medicò sommo è solamente colui che a filosofico senso associa un occhio esercitato all'osservazione d'onde si forma una mente capace di combinare e dedurre (2).

Il suo genio per le cose naturali svolgevasi intanto ed assuefacevasi al solerte osservare nelle frequenti escursioni per la Toscana e segnatamente nella Provincia Senese in compagnia del Prof. Santi allora occupato appunto dei suoi viaggi, i quali dettero luogo ad un libro ben noto, che contiene in-

(1) Vedi l' Opuscolo sovraccitato.

(2) Fu medico di turno dello Spedale; fu ognora diligentissimo ed ebbe malati ragguardevoli che furon di lui contentissimi. Ma non volle mai estender molto la sua clientela. Consultando il documento citato alla nota prima si vede con qual animo esercitasse la medicina.

siem coi cataloghi delle piante raccolte molte notizie botaniche, le quali son opera del nostro Savi (1). Ma fin qui noto solo a competentissimi giudici del suo valore, non avea dato ancora pubblici saggi del saper suo, nè la sua fama s'era ancor divulgata. Però la comparsa della sua *Flora Pisana* che venne in luce nel 1798 lo levò ad un tratto a grandissima e ben meritata riputazione. Era la prima opera di questo genere che comparissè in Italia con le specie descritte secondo il metodo Linneano, con frase specifica, indicazione binominale, classazione fondata sugli organi sessuali. Non avea l'autore che 27 anni, le piante descritte erano state tutte da lui stesso raccolte e determinate coll'ajuto di pochissimi libri, senza confronto d'erbarj ed essendò in sul nascere affatto la fitografia fra di noi. Non ostante, le descrizioni fatte tutte sul vero, riuscirono felicissime, le specie nuove furono pel maggior numero come tali ammesse e ritenute, l'edizione fu rapidamente esaurita. Così la sagacità dell'ingegno, e l'occhio esercitatissimo del nostro Savi trionfarono felicemente di quelle difficoltà, che per tutt'altri in quel tempo sarebbe stata temeraria cosa affrontare. Egli invece insistendo felicemente si creava un nuovo monumento di gloria, che meglio d'ogni altro starà per sempre a provare ai Botanici qual fosse la potenza di lui, poichè sulla guida del solo *Species plantarum* dell'Upsaliense e colle rozze figure del Lobelio, dello Scheuzero, del Morison e del Camerario potè nel 1808 incominciare la stampa del suo *Botanicum Etruscum*, opera che io ritengo esser la sua principale (2).

(1) Nel loco citato alla (1) il Savi scriveva: « Viaggiai molto per la Toscana « dal 1789 al 1795 e segnatamente nella Provincia Senese. Le osservazioni botaniche « cui questi viaggi mi diedero luogo, son per la maggior parte inserite insieme coi « Cataloghi delle piante nei *Viaggi per la Toscana del D. Giorgio Santi*, di cui fui « molto tempo in compagnia. »

(2) Il *Botanicum Etruscum* è un libro che fa grandissimo onore al Prof. Savi. Sono descritte in esso 1509 specie di piante Toscane con frase diagnostica, breve sinonimio, citazione di qualche figura e nome italiano seguito da una descrizione

Ma non è qui da tacere un altro onorevole avvenimento, del quale non restano permanenti segni ad attestarlo all'età future. Nel 1801 quegli che omai era salito in fama di egregio botanico e che pareva a quella sola scienza essersi consacrato ricevè la nomina di Professore di Fisica. Si direbbe che la vista lineea del Pignotti, il quale ad ogni costo lo volle a quell'incarico destinato, avea discoperto nel Savi un' idoneità che forse egli medesimo non conosceva e che posta al cimento gli avrebbe aperto un nuovo campo di onore.

Trovate le macchine nel massimo deperimento e disordine dovè moltissimo faticare per mettersi in grado di trattar convenientemente la Fisica Sperimentale, ma egli è evidente che in felicissimo modo il facesse, poichè la scuola non fu più sufficiente a capire l'affluenza ognor crescente dei giovani e convenne approntarne una molto più vasta, e nel 1810, allorchè il Savi passava a destino più conforme al suo desiderio, rimaneva un ben ordinato e copioso Gabinetto che nulla lasciava a desiderare per le dimostrazioni occorrenti nello stato in cui trovavasi allora la scienza. Aggiungerò che quel dottissimo uomo di Monsignor Fabbroni, allora Provveditore dell'Università Pisana, ma che ingannatosi sul conto del Savi non avrebbe voluto, che quell'incarico gli fosse affidato, e vi si oppose quanto potè; ricreduto alla prova straordinariamente felice ebbe a dirgli con quel candore che fa scusare gli

quasi sempre sufficientissima a dare una compiuta idea della pianta in questione. Il criterio col quale è sempre fatta la scelta dei caratteri più importanti, la chiarezza e l'eleganza con cui sono descritti, mostrano di qual dottrina e perizia fosse il nostro Professore fornito. Il Savi intese con quest'opera d'illustrare i lavori del Micheli, del quale avea riscontrato tutto l'erbario collo scopo di appropriare i nomi Linneani alle piante ivi conservate e descritte colle indicazioni stesse colle quali il Micheli le avea pubblicate.

Un altro lavoro veramente classico del Savi sono le sue *Observationes in variis Trifoliorum species*, poichè con esso arrivò a distirgare la confusione che regnava nella determinazione delle specie di questo genere fra le quali molte ne descrisse del tutto nuove.

errori stessi negli uomini grandi, io confesso d' avere dei torti a vostro riguardo; per me non sareste stato in quel posto, ed ora mi avvedo e riconosco quanto in ciò fossi ingiusto; e da quel punto si dette a favorirlo quanto potè. Ed il celebre Giovanni Pelli Fabbroni congratulandosi seco lui gli scriveva adoperando un di quei giuochi di spirito, ai quali era dedito, essergli noto da un pezzo, che i Savi riescono in tutto.

Nominato nell' epoca sopracitata Professore di Botanica, verso la quale scienza era l' amor suo sempre rivolto, come lo provano le opere che andava ognor pubblicando, si dette con incredibile impegno a facilitarne lo studio ai suoi discepoli, memore forse delle fatiche per se incontrate nel superarne le prime difficoltà, e fors' anche eccitato dall' esempio dell' amico Ottaviano Targioni che con tanto onor dell' Italia le avea già dato varie ristampe delle proprie Istituzioni Botaniche, opera che fu la prima fra noi a divulgare i principj di Fisiologia vegetale. Quindi nell' anno stesso in cui saliva sulla nuova sua cattedra il Savi dava alla luce le sue *Lezioni di Botanica*, che ottennero il raro vanto di due ristampe all' Estero, e più tardi le sue proprie Istituzioni Botaniche, le quali ebbero il favore di parecchie Università Italiane che le adottarono e le ritengono per testo, e finalmente il non meno insigne voto del De Candolle, che più volte ne fece bella menzione nella sua celebre *Fisiologia delle Piante*. Questo libro mostrò che il Savi comunque occupato principalmente in fitografici studj, non trascurava le fisiologiche speculazioni. Ma in ogni suo lavoro sempre coscenzioso e positivo ebbe cura di non ingolfarsi in questioni astratte ed in soggetti metafisici. Erede per così dire dello spirito del Redi e delle massime degli Accademici del Cimento credè non esservi che le giudiziose esperienze e le osservazioni diligenti e ripetute, che valgono a far progredire le scienze, non avendo egli giammai ritenuto come vero progresso quel frettoloso fabbricar, sull' appoggio di pochi e non ben chiari fatti, teorie che crollano sì facilmente per cedere il loco ad altre non meno instabili e vacillanti.

All'incarico di legger botanica si aggiunse pel Savi quello di dirigere dal 1814 in poi quel giardino, del quale era stato per l'addietro Custode, e dove avea già con ogni cura fin dal principio di sue funzioni affidato al suolo fecondo quattro piante interessantissime, che per cura del Santi eran venute dall'Inghilterra, il *Ginko biloba*, il *Liquidambar styraciflua*, la *Magnolia grandiflora*, il *Pinus cedrus* (1). Delle quali le ultime due essendosi potute moltiplicar facilmente, presto si diffusero da per tutto fra noi mercè le cure di lui che seppe acquistarsi questo titolo di benemerenza presso i nostri nipoti.

Ed ecco il Savi nel più bel periodo della sua vita, tutto occupato dei cari studj, tutto intento al suo diletto giardino, tutto dedito al ben degli Alunni, che trattò sempre come fratelli, e tra i quali comunque la botanica si studiasse allora negli interessi della medicina soltanto, pure ebbe la contentezza di formarne dei distintissimi che seco loro portarono un vero amor per la scienza e divenner botanici rinomati. Così per l'instancabile zelo del nostro Savi si sparse in Toscana il gusto del giardinaggio, e soprattutto la premurosa cultura degli alberi, che di mano in mano introducendosi fra di noi ci hanno già procurato ineffabili godimenti coi loro fiori, coi loro frutti, coll'ombra loro, e ci daranno un giorno vero profitto nell'economia rustica e forestale (2).

(1) Vedi la Memoria sul Cedro del Libano pubblicata dal Prof. Savi in Firenze nel 1818; scritto per ogni lato interessante, e nel quale però non è detto nulla della contemporanea introduzione delle altre tre piante citate, la quale è però cosa certissima.

(2) Nel 1811 ristampò il Prof. Savi il suo *Trattato degli Alberi della Toscana* con moltissime aggiunte; libro che non poco contribuì a diffondere il gusto per la cultura di questa sorte di vegetabili, talchè il Giardino Botanico di Pisa sparse pel Granducato una quantità incredibile di piante arboree. Inoltre il Prof. Savi pubblicò per cinque anni, non per altro continui, un pregevolissimo Almanacco di Giardinaggio, che molto contribuì a divulgare le belle piante ed a promuovere la passione di coltivarle. Questo Almanacco vale a provare di qual sentimento squisito fosse il Savi stesso animato, facendone fede alcuni articoli gentilissimi che egli vi scrisse.

Io non seguì altrimenti il Savi nel suo Gabinetto, nella sua Cattedra, nel suo Giardino, e lascio alle sue molte opere posteriori alle già citate, lascio agli aumenti notabili del Viridario Pisano, all'orto secco reso per lui molto ricco e tutto per sua mano disposto, lascio alle collezioni mycologiche, carpologiche e xylotecniche interamente per le sue cure formate, lascio alla Biblioteca botanica del Giardino da lui creata, ed alle ampliamenti nell'interesse della sua scienza per lui procurate a quella insigne dell'Università, lascio finalmente, o Signori, alla vostra memoria fedele, ammiratrice e riconoscente la cura di ricordare quel che io non dico a ciò sforzato dalla impostami brevità (1) e dal dovere che io sento di considerare Gaetano Savi sotto un altro punto di vista non meno interessante di quello che considerammo finora, e che a questo giorno, a questo loco meglio di quello si addice.

Dal suo maritaggio, felice non per ricchezze incontrate, ma per simpatia di costumi, per reciprocità di teneri affetti, per salda fede religiosa e civile, aveva già prole desideratissima e fatta segno del più tenero amore. Ed ecco quell'uomo al quale le scienze non superbiscono la stolta cervice, ma rendono anzi ognor più devota la mente e candido il cuore, non avere innanzi agli occhi che Dio nelle opere della natura, nelle dolcezze della famiglia. Sì, diciamolo pure al cospetto di tanti che insegnano e di tanti più che ne ricevono l'insegnamento, Gaetano Savi fu da questo lato un modello nella sua modesta vita, sublime. Nato povero, giunge coll'ammirabile perseveranza nello studio e nell'economia a farsi ricchissimo di sapere, ed a procurarsi quell'aurea mediocrità di fortuna che tenendo lungi dai suoi più cari le angustianti strettezze, non permetterà frattanto che il lusso divoratore e l'ozio sterilizzante disseccino nella sua fonte ogni germe di virtù.

(1) Vedasi da chi brama conoscere i titoli dei molti lavori del Prof. Gaetano Savi, l'elenco delle sue opere aggiunto al presente elogio insieme con quello delle Accademie alle quali fu iscritto e delle onorificenze da lui riportate.

Egli avrà potuto colle previdenti privazioni imposte per tempo a se solo accumular qualche mezzo onde far più agiato il vivere ai suoi diletti, render men penoso l'accesso al sapere ai pegni dell'amor suo, ed avrà potuto ben anche tergere qualche lacrima all'indigenza più dura e meglio degna d'esser consolata e protetta. Perchè questi esempj son così rari fra gli uomini, mentre coloro che ce li offrono son poi da tutti gli uomini riveriti?

Felice padre egli vede nei figli crescenti sorgere gli eredi del suo sapere, dell'ardor suo per le scienze, e ciò lo allegra ben più che se pensar potesse d'aver tutt'altro censo accumulato per essi. Ma vuol soprattutto che ereditino i suoi principj, le sue massime, il suo modo di vivere, perchè di là riconosce l'origine della tranquillità della sua coscienza, della serenità dei suoi giorni, quindi pone nell'educarli ogni cura e tanto vi si affatica e si ben raggiunge lo scopo, che divenuti eredi pur anco della sua squisita modestia, temerei d'offenderli continuando su questo tema.

Arde poco dopo d'ogni intorno la guerra, e le politiche concussioni mettono a soqquadro l'Europa. Il Savi non torce minimamente dal suo cammino. Mutato il patrio governo, sotto straniera denominazione egli ha sempre la sua fede, la sua famiglia, le sue piante dinanzi alla mente, dinanzi al cuore, dinanzi agli occhi, non altro. Richiesto d'esser aggiunto al Civil Magistrato d'allora (*Maire*), accetta sperando giovare; vistolo impossibile ricusa e torna tutto a' suoi studj (1). Vengono distinti scienziati dalle rive della Senna a organizzar, come si disse, gli studj su quelle dell'Arno, tributano lodi ed omaggi al nostro Botanico, ma desso non chiede e non vuole onori; memore solo d'aver un figlio già vicino all'età fatale, ne mostra le belle speranze al Cuvier e ne ottien promessa che

(1) Quest'atto del Prof. Savi non era cosa indifferente in quei tempi, e fu anzi prova di coraggio civile. Per crederlo basti sapere che una visita fatta dal Prof. Savi a personaggio autorevole e sinistramente interpretata lo fece privare per qualche tempo dei suoi stipendj.

sarà salvo a Parigi (1). Mutano i tempi; cade la maggior Potenza del mondo; la maggior gloria di molti secoli impallidisce e si spegne; tornano colla pace i nostri Regnanti, ed il Savi adora, studia e benefica, e quando il Potere se gli avvicina e si onora offrendo a cotant' uomo la Stella che lo designa ricco di merito (2), egli ne piglia il diritto di chiedere al Principe munificente nuove concessioni a vantaggio dei cari studj, a vostro beneficio, o Giovani, che ben a ragione lamentaste il morir suo, a vostro decoro, o Colleghi, che vi dorrete per lungo tempo di veder vuoto nell'Aula magna il suo seggio (3).

Ma i tempi della piena felicità domestica eran compiuti e incominciavano le dure prove che pongono in evidenza la tempra vera degli animi. Già la salute del nostro Savi erasi infievolita e di tanto in tanto le vie digestive gli pativan dolorose perturbazioni. Non per questo un' impazienza, un lamento. Soffriva rassegnato, ed appena l'ilarità dell'aspetto cedeva il loco ad una dolce melanconia, come lo splendente sereno d'Aprile s' infievolisce talora un momento per una nebbia lieve e passeggera. E tanto bastava a gettar frequentemente nell' ansietà la consorte ed i figli, che reputavano nascosti dalla virtù i patimenti veri del marito e del padre, e quindi se ne affligevano colla misura del danno temuto, che superava di gran lunga il reale. Però fuvvi un punto nel quale il Savi stesso credette d'esser vicino al suo fine, e prese in silenzio quelle prudenti disposizioni che si convengono al padre di famiglia. Ma nulla disse; nessuno entrò neppure in dubbio del suo pensiero, ed or solamente fu dalle carte tradito

(1) Giorgio Cuvier promise che giunta l'età della Coscrizione per Paolo Savi, oggi Professore d' Anatomia comparata, e Geologo distintissimo, ne andrebbe esente e riceverebbe un posto nella Scuola Politecnica di Parigi.

(2) Fu il Savi nel 1829 nominato da S. A. I. e R. il Granduca Cavaliere dell' Ordine del merito sotto il titolo di S. Giuseppe.

(3) Ultimamente il Prof. Savi ottenne il vasto ingrandimento del giardino botanico che darà luogo al Prof. Pietro Savi di continuare sull' orme paterne la bella carriera che già batte felicemente.

quel suo generoso segreto. Oh mirabil possedimento di se medesimo, oh candidezza invidiabile che soli potete far l'uomo così tranquillo in faccia alla morte prevista e non temuta (1)! A poco a poco riavutosi da quel fisico abbattimento che l'avea obbligato frequentemente a ritrarsi dal pubblico insegnamento, ecco ad un tratto nell'Aprile del 1830 per fiero morbo infermarsi la moglie; tosto la malattia farsi maggiore d'ogni speranza non che d'ogni rimedio; ecco inevitabile imminente il di lei finire. Gaetano l'assiste, la conforta, e trova incredibili forze nella fiducia di presto raggiungerla in Cielo. Col cuor dilaniato, ma col ciglio asciutto, assente il Sacerdote per caso, trova voce per compirne le sacre veci, finchè tornato il Ministro gli cede il posto tremendo, ma non abbandona quel letto; e l'estremo anelito della moriente accompagna colle sue preci al Signore, al quale offerisce l'immenso affanno che quella separazione gli costa. Poi corre ai figli, gli esorta, gli racconsola e dalle sacre carte traendo esempj e sentenze somiglia a quei patriarchi, nei quali era l'obbedienza una virtù sovrumana.

Esaurito fisicamente in così fiero cimento ma rinvigorito nella pietà, migliorate le sue condizioni per munificenti disposizioni del Principe, lascia la Cattedra, ritiene la direzione del prediletto giardino, divide il suo tempo fra quelli studj che al suo stato si addicono ancora, e quelle opere di carità che a molti lo faranno desiderar lungamente; vive la vita del cristiano filosofo, e gode vedersi scherzare intorno i nipoti, che benedice e spera divengan rami fecondi pur essi, poichè usciti da tronchi sorti da vigorosa radice.

(1) Una lettera di proprio pugno del Prof. Savi trovata chiusa fra le carte da lui lasciate e dirette ad un amico suo e collega superstite degnissimo della fiducia in lui riposta, ha rivelato quanto qui ho detto, ed è tal documento che basta solo a provare quanto fosse bella l'anima di chi lo scrisse. Io l'ho letta e riletta, e ne ringrazio la bontà di chi condiscese a mostrarmele. Non sono autorizzato a pubblicarlo e nol faccio, ma non posso essere impedito di dire che esso mi ha fatto piangere, o che lo terrò sempre scolpito nel cuore più che nella mente.

Così il buon vecchio sempre sollecito e premuroso per la prosperità, per la gloria di quei magnifici Stabilimenti che sursero per sua cura diretta o per quella dei figli suoi, che da se non divide, senti come ringiovanirsi le membra quando a perenne gloria di Leopoldo II vide che il tempo era pur giunto in cui le scienze avrebbero avuto un centro in Italia, e gli Scienziati tutti potrebbero pur convenire in un luogo in certi giorni dell'anno, e pel primo convegno esser destinata dalla mente Sovrana questa dotta Città. Fu tripudio, fu giubilo nel suo cuore, e per la prima volta desiderò di vivere ancora quei pochi giorni che bisognavano per giungere al 15 Settembre 1839.

Lo esaudiva la Provvidenza, ed ebbe il Savi a provare il contento di quel dì solenne che a noi per sempre ci si ricorda allo spirito, e non potremo dimenticare finchè ci pulsì un'arteria. Allora vide un gran numero dei suoi più cari corrispondenti, o per amici comuni ebbe di lor nuove e saluti e mandò tenero ed affettuoso un addio. Allora fu dall'unanime voto scelto a Presidente della Sezione di Botanica, allora, voi non l'avrete certo dimenticato, parlò il nostro Savi per l'ultima volta in faccia all'Europa qui radunata, e sotto un cielo splendente, all'ombra solenne di quel medesimo Cedro che egli avea piantato virgulto nell'età sua giovanile, ed or fatto gigante, superbo e storico monumento, ne disse l'origine, i casi, la propagazione; ne additò tutti i pregi. Mostrò il Savi in quel punto tanto vigore, tanta faccondia, tanta gioivialità che parve la sua vita ritemparsi con quella dell'Albero prediletto, e quindi essere in un subito tornata in sul fior della virilità (1). Ma fu come lampo che vibra una lampada sul mancar d'alimento. Passato il Congresso, e mentre la Grecia inviava all'istitutore di tanti suoi figli quel segno d'onore che ella concede a chi ben meritò

(1) In quel luogo memorabile sarà per disposizione dell'ottimo Principe posto un Busto marmoreo esprimente l'effigie del Prof. Gaetano Savi.

della nazionale riconoscenza (1), il Savi fu dai suoi mali non mai vinti più fieramente assalito, e visse da poi quasi interamente valetudinario. Sempre fra le piante e fra i libri ogni volta che gli reggevan le forze; sempre tranquillo in mezzo al soffrire perchè fermo nel credere e nello sperare; sempre sincero e beneficente perchè nutrito di carità, fu sino agli ultimi giorni la delizia de' suoi, il conforto degli infelici, l'esempio di chi potè avvicinarlo.

Ma i suoi giorni fieramente minacciati fino dall'inverno del 1843 per una Bronco-pneumonite acuta non poterono prolungarsi senza ricorrere a quei compensi dell'arte che per loro stessi sono ad una vita già logora di gravissimo detrimento. E questa vita sì riverita e sì cara cessava sul declinare del ventottesimo giorno dell'Aprile decorso, in cui un profondo letargo sottentrò ad un dolce vaneggiamento che di tratto in tratto dileguavasi siccome sogno sull'alba. Nè quella fu morte piena di travagli e d'affanni. Fu il sonno del giusto che segna il fine del tempo delle battaglie ed il principio del riposo della vittoria; che chiude i desiderj cristiani ed apre l'eterno premio, che ogni desiderio sorpassa.

Così spengevasi l'uomo illustre e dabbene pel cui venir meno fu pubblico lutto, fu universale lamento. E quando il suo frale s'incamminava al sepolcro, l'accompagnava sincero il pianto dei miseri che l'ebbero qual padre, lo seguivano devoti l'amor vostro, o Colleghi, che in lui perdeste un amico, il vostro ossequio o Giovani, che in lui smarriste un modello (2).

Ed io nel mesto drappello il seguiva ripensando affannoso e dolente a quei giorni, tanto diversi ed omai lontani, nei quali a me giovanetto l'uomo eccellente dava esortazioni e consigli, allorchè ponevo i primi passi nella carriera a me cara.

(1) Il Savi fu nel 1840 nominato dal Re di Grecia Cavaliere dell'Ordine di S. Salvatore.

(2) Il cadavere del Prof. Gaetano Savi la sera del dì 30 Aprile 1844 fu accompagnato alla tomba dal Corpo dei Professori dell'Università di Pisa e da quasi tutta la scolarasca.

Ma intanto fra il chiarore di mille faci, in mezzo ai canti propiziatorj, e tra i fremiti dei nostri petti chiudeasi la pietra ferale che pur faceva caro un nome e riverita una Croce. Ed ecco silenzio solenne e tenebre eloquentissime (1). Oh! quanta forza dovetti fare allora a me stesso per non prorompere in un addio! O tu, volea dire, che rendesti i suoi dritti alla terra ed avesti, spero, libero esercizio dei tuoi dall' Onnipotente, deh ti ricorda del nostro affetto e sii sempre sollecito del vero bene di quel corpo morale del quale fosti così gran parte. La tua mercè si rafforzi fra noi la concordia, si avvivi la operosità, si custodisca ognor più vigilante quel sacro fuoco che dee diffondere nella Società luce e calore. Luce di scienza, senza di che v'è abbruttimento e miseria; calore di Religione senza di che v'è sciagura e delitto.

Tu sii nostra guida e nostro ajuto; tu sii splendidissima face ad una gioventù che forma la speranza d'una patria, la quale per essa fa quanto l'amore d'una tenera madre consiglia, e che potrebbe in essa mostrare un giorno il suo più bell'ornamento, purchè vogliosa d'eguagliarti in sapere pur si decida a teco rivaleggiare nella virtù.

(1) Fu sepolto nei Chiostrj di S. Francesco ed il momento dell'inumazione fu veramente solenne. In quell'occasione fu distribuita stampata una eloquente epigrafe del D. Francesco Passerini.

NOTA COMPLETA

DELLE OPERE DEL PROF. GAETANO SAVI

- Flora Pisana*; vol. 2, in 8° con tavole. Pisa 1798.
Trattato degli alberi della Toscana; in 8°. Pisa 1801.
Due Centurie di piante; in 8°. Pisa 1804.
Materia medica vegetabile Toscana; in fogl. con tavole. Firenze 1805.
Observationes in varias Trifoliorum species; Florentiae in 8° cum tab. 1810.
Lezioni di Botanica; vol. 2 in 8°. Firenze 1811.
Trattato degli alberi della Toscana; Ediz. 2^a con molte aggiunte. Vol. 2 in 8°. Firenze 1811.
Sul Cedro del Libano; in 8°. Firenze 1818.
Nuovi elementi di Botanica; in 8°. Pisa 1820.
Botanicon Etruscum. Sistens plantas in Etruria sponte crescentes; vol. 4 in 8°. Pisis 1808-1815-1818-1825.
Flora italiana; vol. 3 in fogl. con tavole. Pisa 1818-1822-1824.
Scelta di generi di piante; in 8°. Pisa 1826.
Istituzioni botaniche; in 8°. Firenze 1833.
Almanacco di Giardinaggio; in 12°, vol. 5. Pisa 1822-1823-1825. 1829-1834.
Memorie originali inserite in diversi Giornali, e Atti Accademici. Observationes botanicae; Annali botanici di Ustero. Tom. 7°. Zurigo 1797.
Sullo stabilimento di alcuni generi di piante; Memorie della Società Italiana. Tom. VIII. Questo scritto fu presentato il 2 Dicembre 1798.
Memoria sopra alcune nuove specie di piante; Tom. IX. Presentata il 7 Settembre 1801.
Lettera Botanica con tavola; Giornale Pisano de' Letterati. Tom. 4°. 1806.

- Sulla Melia Azederach*; ivi. N. 28. 1833.
Sul Citrus Hystrix e il Citrus Salicifolia; Atti della R. Accademia de' Georgofili. Tom. 15°. 1837.
Sopra varie specie di Origanum. Memorie della R. Accademia di Torino; Memoria con tavole presentata il 14 Dicembre 1834.
Descrizione di una specie di Elaeagnus con tavola; Memoria inserita fra quelle della Società Italiana. Tom. XXI. Presentata il 21 Dicembre 1833.
Sulla Cornacchinia fragiformis; ivi, presentata il 13 Marzo 1834.
Notizie sul Tè. Nuovo Giornale dei Letterati. T. 30°. 1835.
Notizie sul Caffè. Tom. 30°. 1835. ivi.
Notizie sulle Riunioni o Congressi delle Società Scientifiche. Tom. 38°. 1839. ivi.
Osservazioni sopra alcune specie del Genere ORIGANUM. Giornale Toscano di Scienze Mediche, Fisiche e Naturali. T. 1°. 1840.

SPECIE, E GENERI DESCRITTI, E STABILITI

DAL PROF. GAETANO SAVI

DISPOSTI SECONDO IL TEMPO DELLA LORO PUBBLICAZIONE

- Lanicera etrusca*. Santi: Viaggi al Monte Amiata. Tom. 1°, pag. 113, tavola 1^a, anno 1795.
Quercus pseudo-suber. Santi: Viaggi al Monte Amiata. T. 1°, p. 156, tav. 3^a, anno 1795.
Scirpus filiformis. Flora Pisana. T. 1°, p. 46, anno 1798.
Festuca segetum. Flora Pisana. T. 1°, p. 116, tav. 1^a, figura 3^a, anno 1798.
Festuca hispida. Flora Pisana. T. 1°, p. 117, tav. 1^a, figura 5^a, anno 1798.
Avena neglecta. Flora Pisana. T. 1°, p. 132, tav. 1^a, figura 4^a, anno 1798.

Santia. Nuovo genere. Memorie della Società Italiana. T. VIII, parte 2^a, p. 479, anno 1798.

Nota. Il nome di *Polypogon*, con cui più comunemente additisi questo genere fu dato dal De-Fontaines nel 1800.

Trifolium elegans. Flora Pisana. T. 2^o, p. 161, tav. 1^a, fig. 2^a, anno 1798.

Trifolium vesiculosum. Santi: Viaggio secondo, p. 366, tav. 8^a, anno 1798.

Trifolium Michelianum. Flora Pisana. T. 2^o, p. 159, anno 1798.

Ononis mollis. Memorie della Società Italiana. T. IX, p. 351, tav. 8^a, anno 1801.

Poa nana. Memorie della Società Italiana. T. IX, p. 349, 7 Settembre 1801.

Nota. Questa specie attualmente conoscesi col nome di *Eragrostis Peruviana* statogli dato dal Trinius nel 1824.

Verbena prostrata. Memorie della Società Italiana. T. IX, p. 349, 7 Settembre 1801.

(Questa specie presentemente porta il nome di *Verbena bracteosa* statogli dato dal Michaux nel 1803.)

Bromus Michelii. Botanicon Etruscum. Volume 1, pag. 78, anno 1808.

Trifolium Bocconi. Atti dell'Accademia Italiana. T. 1^o, p. 191, figura 1^a, anno 1808.

Trifolium obscurum. Observationes in varias trifoliorum species. p. 31, figura 1^a, anno 1810.

Trifolium supinum. Observationes in varias trifoliorum species. p. 44, anno 1810.

Trifolium Sebastiani. Lettera dell'Ecc^{mo} Sig. Dott. Sebastiani. Firenze 22 Agosto 1814.

Vallisneria Michelii. Osservazioni sopra diverse piante. Memorie di Scienze della R. Accademia Pistoiese, pag. 10, anno 1816.

Vallisneria Jacquinii. Osservazioni sopra diverse piante. Memorie di Scienze della R. Accademia Pistoiese, pag. 10, anno 1816.

- Benincasa*. Nuovo genere. Biblioteca Italiana. T. 9°, pag. 158, anno 1818.
- Benincasa cerifera*. Biblioteca Italiana. T. 9°, p. 158, anno 1818.
- Phaseolus Hernandezii*. Osservazioni sopra i generi *Phaseolus* et *Dolichos*. Memoria 1°. Nuovo Giornale dei Letterati. Pisa. T. 3°, p. 510, anno 1822.
- Phaseolus chrysanthus*. Memoria sopraccitata, pag. 515.
- Vigna villosa*. Osservazioni sopra i generi *Phaseolus* et *Dolichos*. Memoria 3°. 1825.
- Phaseolus vulgaris*. Osservazioni sopra i generi *Phaseolus* et *Dolichos*. Memoria 3°. Nuovo Giornale dei Letterati. T. 1°, pag. 34. Pisa 1825.
- Phaseolus saponaceus*. Memoria sopraccitata, p. 39, anno 1825.
- Phaseolus tumidus*. Memoria sopraccitata, p. 39, anno 1825.
- Phaseolus hematocarpus*. Memoria sopraccitata, p. 40.
- Phaseolus sphaericus*. Memoria sopraccitata, p. 40.
- Phaseolus gonospermus*. Memoria sopraccitata, p. 41.
- Acacia Raddiana*. Sopra alcune Acacie Raddiane. Memoria. Nuovo Giornale dei Letterati. T. 21°, p. 94, anno 1830.
- Elaeagnus spadicea*. Descrizione d'una specie d'*Elaeagnus*. Memorie della Società Italiana. T. XXI, p. 176. Presentata nel 1833 (per errore tipografico 1835).
- Cornacchinia*. Nuovo genere. Memorie della Società Italiana. T. XXI, p. 179, 13 Marzo 1834.

Nota. L'Endlicher nei suoi *Genera plantarum* non ammette questo genere che riunisce al *Clerodendron*. Sono però di parere che tal decisione lungi dall'essere senza appello sarà riconosciuta nell'avvenire erronea, troppa differenza passando fra questi due generi, per il frutto che è secco (nucula) nella *Cornacchinia*, e polposo (Drupa) nel *Clerodendron*.

Nel 1836 il Prof. Roberto De Visiani nel suo Opuscolo *Plantae quaedam Aegypti ac Nubiae enumeratae etc.* a pag. 23 descrive questa specie e la figura nella Tavola 4ª sotto il Num. 1 col nome di *Volkamera Acer-*

biana. Se per la corolla alquanto ringente, questa specie più al genere *Volkamera* che al *Clerodendron* merita di esser riportata, il suo frutto totalmente secco, e il particolar portamento della pianta la costituiscono immancabilmente in un distinto genere.

Aristida Raddiana. Memorie della Società Italiana. T. XXI, pag. 198.

Origanum confertum. Osservazioni sopra alcune specie del genere *Origanum*. Giornale Toscano, p. 89. Pisa 1840.

Origanum fortuitum. Memoria sopraccitata, p. 89.

NOTA DELLE ACCADEMIE E SOCIETÀ SCIENTIFICHE

ALLE QUALI FU ASCRITTO IL PROF. GAETANO SAVI

- Accademia de' Georgofili di Firenze.
 Accademia Valdarnese del Poggio.
 Accademia Labronica.
 Accademia degli Incamminati di Modigliana.
 Accademia di Lettere e Scienze della Valle Tiberina.
 Accademia degli Euteleti di S. Miniato.
 Accademia delle Scienze di Torino (fra i Socj stranieri).
 Istituto delle Scienze di Bologna.
 Società Italiana de' XL residente in Modena.
 Accademia Agraria di Pesaro.
 Accademia Tricentina d'Ascoli.
 Accademia Agraria Aquilejese.
 Società medica di Venezia.
 Società di Scienze e Lettere di Palermo.
 Accademia Gioenia di Scienze Naturali Siciliana.
 Accademia delle Scienze di Stokolm.
 Liceo di Storia Naturale di New-York.
 Società per l'avanzamento delle Scienze Naturali residente in
 Marbourg.
 Imperiale e Reale Società dei Medici in Vienna.

DISTINZIONI ONORIFICHE

ACCORDATE AL PROF. GAETANO SAVI

La Croce di Cavaliere dell'Ordine del merito sotto il titolo di S. Giuseppe conferitogli da S. A. I. e R. il Granduca di Toscana nel Settembre 1829.

La Croce di S. Salvatore conferitagli nel 1840 da Sua Maestà il Re dei Greci.

ISCRIZIONI

PER IL SAVI COLLOCATE

Al Campo Santo.

HONORI · ET · NOMINI

CAIETANI · CASPARIS · F · SAVI

DOMO · FLORENTIA

DOCTORIS · BOTANICES · IN · ACADEMIA · PISANA

EQVITIS · JOSEPHIANI · OB · MERITA

EQVITIS · ORD · HELLENICI · A · D · N · JESV · SERVATORE

VIRI · IN · AEVVM · MEMORANDI

QVEM

EXIMIIS · EDITIS · OPERIBVS · VBIQVE · INSIGNEM

NOBILIORES · SOPHORVM · COETVS · SODALEM · COOPTARVNT

COMITATE · MODESTIA · OMNIQ · VIRTUTE · PRAESTANTEM

PROPINQVI · COLLEGAE · AMICI · VIVENTEM · SVSPEXERVNT

DEMORTVVM · MOESTISSIMO · DESIDERIO · PROSEQVVTI · SVNT

DECESS · III · KAL · MAI · A · M · DCCC · XXXXIII ·

NATVS · ANNOS · LXXV ·

DEDIC · PVBLICE · EX · DECRETO

D · N · LEOPOLDI · II · OPTIMI · PRINCIPIS

Al Giardino Botanico.

HEIC · IN · HORTO
 QVEM · CVRA · SCRIPTISQVE · SVIS · NOBILITAVIT
 SVB · CEDRI · VMBRA · JVVENILI · MANV · A · SE · CONSITAE
 VNDE · INSIGNI · FAMA · ET · SENECTVTE · GRAVIS
 PRIMORES · DOCTORVM · EX · ITALIA · ET · EVROPA · VNIVERSA
 PISAS · AD · CONVENTVM · MAXIMVM · PRIMVM · CONGRESSOS
 NOVISSIMO · ADLOQVIO · DIMISIT · PRID · ID · OCT · A · MDCCCXXXIX
 D · N · LEOPOLDO · II · ARCHID · AVSTR · M · D · E ·
 CELEBERRIMI · COETVS · DIGNITATEM
 PRAESENTIA · SVA · INLVSTRANTE
 CIVIS · HOSPEVS · IMAGINEM · REVERERE

CAIETANI · SAVI

JVSSV · AVSPICISQ · OPTIMI · PRINCIPIS
 ANNO · VERTENTE · AB · EXCESSV · VIRI · PRAESTANTISS ·
 POSITAM · DEDICATAMQVE
 VT · IN · EAM · INTVENTES
 LIBERALES · QVICVNQVE · COLITIS · DISCIPLINAS
 AD · PRAECLARA · CAPESSENDA · EXCITEMINI
 QVANDO · SAPIENTEM
 HONORES · VIVVM · COMITANTVR · AC · PRAEMIA
 GLORIA · VEL · A · FVNERE · MANET · NVNQVAM · INTERITVRA